

## Mio padre minatore e Napolitano

*A Napolitano preferisco il suo opposto speculare: mio padre Silvano e quegli uomini che difesero la nostra libertà e il nostro benessere da coloro che oggi vengono considerati autorità morali della nazione*

Napolitano come autorità morale della nazione? Non mi piace l'idea che viene prospettata sempre più spesso da giornali e sondaggi e vagheggiata implicitamente pure dal cardinal Bagnasco, a proposito della vicenda di Melfi. Napolitano è un funzionario dello Stato, il primo in quanto presidente della Repubblica. Mi auguro che faccia quel rispettabile mestiere in modo super partes, come un notaio, non come lo sta facendo adesso, vistosamente impegnato a tessere delle sue politiche (per esempio verso la Lega) con modi ovattati e furbi che ricordano la sua precedente vita nel Pci di Togliatti. Riconosco che certe volte si è mostrato super partes e non mi pare che sia, dal punto di vista caratteriale, livoroso e ampolloso come il pessimo predecessore Scalfaro. A differenza di costui, Napolitano, essendo ateo, non si ritiene il padreterno. E' già qualcosa.

Ma quanto a "padri della patria" e autorità morali, se permettete, guardo altrove. A Napolitano personalmente preferisco il suo opposto speculare: mio padre, Silvano, che ha passato tutta la vita a "combattere i Napolitano".

I due hanno fatto una vita antitetica. Sono nati entrambi nel 1925. Napolitano in una famiglia benestante che lo ha fatto studiare, mio padre in una famiglia di minatori, che a nove anni gli ha fatto lasciare le elementari e lo ha mandato a guadagnarsi il pane.

Nel 1938-39, a 14 anni, Napolitano fu iscritto al liceo classico Umberto I di Napoli e mio padre alle miniere di carbone di Castellina in Chianti.

Nel 1942 Napolitano entrava all'università, facoltà di Giurisprudenza, e mio padre, desideroso di studiare, usava il poco tempo fuori della miniera leggen-

do i libri datigli dal parroco del paese. In questi anni di guerra Napolitano si iscrive al Guf, il Gruppo universitario fascista, collaborando col settimanale "IX Maggio". Mentre mio padre approfondisce la sua fede cattolica e comincia a detestare la barbarie della guerra, l'ingiustizia che vede attorno a sé e le dittature.

Nel 1945 Napolitano aderisce al Partito Comunista italiano e mio padre prende contatto con la Democrazia cristiana.

Nel 1947 Napolitano si laurea e partecipa alle epiche elezioni del 1948, a Napoli, come dirigente del Pci di cui Togliatti è il "commissario" e Stalin il padrone indiscusso.

Mio padre vive quelle elezioni – decisive per il futuro e la libertà dell'Italia – facendo campagna elettorale per la Dc nella terra più rossa d'Italia, prendendosi insulti e minacce (che per fortuna rimangono tali dal momento che a vincere è la Dc).

Nel 1953 Napolitano viene eletto deputato del Pci e come tutti i dirigenti comunisti che non hanno mai lavorato un giorno in una fabbrica, in un campo o in una miniera pretende di rappresentare i lavoratori italiani e di parlare a nome loro.

Nello stesso anno mio padre, che lavoratore lo era, in un incidente di miniera subisce l'amputazione di una mano e rischia di morire dissanguato (salvato solo dal gelo della notte invernale che ghiacciò il sangue e lo fermò).

In quel 1953 morì Stalin. Il più sanguinario e longevo dei tiranni aveva soggiogato con i carri armati metà Europa e minacciava pure l'Italia, ma il Pci lo faceva venerare alle masse come il più grande benefattore dell'umanità.

Il giorno dopo la sua morte, infatti, il 6 marzo 1953, "l'Unità" uscì con questa monumentale prima pagina: "Stalin è morto. Gloria eterna all'uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e per il progresso dell'umanità".

Seguivano pagine e pagine di encomi adoranti. Mio padre che già nel 1950 era riuscito a procurarsi una copia di "Buio a mezzogiorno" di Arthur Koestler, cercava di spiegare la verità su questo bestiale tiranno a tanti suoi compagni di lavoro, imbrogliati dalla propaganda del Pci, partito complice di Stalin e propalatore in Occidente dalle sue stomachevoli menzogne.

Fior di intellettuali e politici che in quei decenni avevano tutti i mezzi per riconoscere cos'era il comunismo e denunciarne gli abomini (anche perché si recavano in Urss) si rifiutarono di farlo, continuando a prendersi gioco di milioni di lavoratori, a farsi beffe della loro povertà, dei loro sogni, nutrendoli di odio e di un'ideologia violenta che rubava loro perfino l'anima: la fede in Dio.

Nel 1956 i carri armati sovietici schiacciarono nel sangue il moto di libertà dell'Ungheria. Il Pci e l'Unità applaudirono i cingolati del tiranno e condannarono gli operai che chiedevano pane e libertà come "controrivoluzionari", "teppisti" e "spregevoli provocatori".

Napolitano – che era appena diventato membro del Comitato centrale del Pci per volere di Togliatti – mentre i cannoni sovietici sparavano fece questa solenne e memorabile dichiarazione: "L'intervento sovietico ha non solo contribuito a impedire che l'Ungheria cadesse nel caos e nella controrivoluzione, ma alla pace nel mondo".

Passano gli anni e Napolitano diventa

uno dei leader più importanti del Pci, mentre l'Urss delle mummie di Breznev continua a soffocare la libertà dovunque, dalla Polonia alla Cecoslovacchia, dal Sud est asiatico all'Africa, all'Afghanistan.

Mio padre, che alla mia nascita era disoccupato per la chiusura delle miniere ed era passato a fare un altro lavoro operaio, dedicherà molte energie alla militanza politica (nella Dc contro il Pci), alla militanza sindacale e alle opere di solidarietà cattoliche, ma anche alla letteratura e alla pittura.

Da lui, negli anni Settanta, a 14 anni, ho imparato i fondamentali della politica. E quello che fa un uomo degno di questo nome. Scoppia il caso Solzenicyn e leggo un suo pamphlet "Vivere senza menzogna" e poi "Arcipelago Gulag". Mio padre me lo indica come un uomo vero. Al liceo che frequento, pieno di figli di papà di estrema sinistra, lo chiamano invece "fascista". Per il Pci è un reazionario. Napolitano sull'Unità definisce "aberranti" i giudizi politici del dissidente russo e spiega che esiliarlo era la

"soluzione migliore".

Di errore in errore il Pci di Napolitano continua a professarsi comunista fino a farsi crollare il Muro di Berlino in testa nel 1989. In un Paese normale quando quell'orrore è sprofondato nella vergogna e il Pci ha dovuto frettolosamente cambiar nome e casacca, tutta la vecchia classe dirigente che aveva condiviso con Togliatti e Longo la complicità con Stalin e l'Urss, avrebbe dovuto scegliere la via dei giardinetti e della pensione. Anche per l'età ormai avanzata.

In Italia accade il contrario. Avendo sbagliato tutto, per tutta la sua vita politica, Napolitano diventa Presidente della Camera nel 1992, ministro dell'Interno con Prodi, senatore a vita nel 2005 grazie a Ciampi e nel 2006 addirittura Presidente della Repubblica italiana.

Mio padre muore nel 2007, in una casa modesta, a causa della miniera che gli ha riempito i polmoni di polvere di carbone che, a distanza di decenni, lo porta a non poter più respirare.

Mio padre fa parte di quegli uomini a cui si deve la nostra libertà e il nostro benes-

sere, ma la loro morte – come scriveva Eliot – non viene segnalata dai giornali. Gli onori invece vanno a coloro che vengono da quel comunismo che per anni ha minacciato la nostra libertà. Sono questo tipo di uomini a essere considerati autorità morali e padri della nazione.

L'Italia ha avuto il più forte e pericoloso Pci d'Occidente, che è stato una delle grandi sciagure della nostra storia. Ma ancora oggi sembra non si possa dire. Napolitano è il primo Capo dello Stato proveniente dal Pci. E l'Italia è l'unico Paese dell'Occidente ad aver fatto una scelta simile. Del resto assai contrastata. Infatti fu eletto da metà parlamento, che rappresentava una minoranza degli italiani.

All'inizio sembrò tenerlo presente e guadagnò consenso tenendosi super partes. Oggi assai meno. Il protagonismo politico di Napolitano si fa sempre più evidente. E arrivano anche sermoni moraleggianti e richiami da padre della Patria. Vorrei dirgli: no grazie, ce li risparmio. Abbiamo altri padri.

**Antonio Socci**  
"Libero" 4/09/10

## «Un Nobel per 4 milioni di vite. E 41 milioni di morti»

***Nuove, durissime critiche alla scelta di Stoccolma dai medici cattolici europei, italiani e dal centro di Bioetica della Cattolica***

Una tecnica che ha permesso la nascita di 4 milioni di vite, a costo di eliminare 41 milioni di altre. Un nobel che passa sopra la mercificazione degli embrioni e degli ovuli, l'aumento delle gravidanze plurime e della patologia neurologica del neonato, l'incremento delle malformazioni e delle anomalie cromosomiche. E che premia il successo di una scoperta fatta studiando gli animali, e agli animali inizialmente destinata.

Sono molte, e consistenti, le ragioni per cui a medici ed esperti non piace la decisione della commissione di Stoccolma che l'altroieri ha assegnato l'ambito riconoscimento per la medicina al britannico Robert Edwards, padre della fecondazione assistita. Prima a intervenire, ieri, con una dura nota, è stata la International federation of catholic medical associations (Fiamc): «La fecondazione in vitro ha portato felicità a molte coppie ma ha minato la dignità umana.

Molti milioni di embrioni – si legge nel testo – sono stati creati e scartati

durante il processo. Non solo esseri umani, esseri usati come animali sperimentali destinati alla distruzione, ma questo uso ha anche portato a una cultura nella quale sono considerati come merce, piuttosto che come quei preziosi individui umani che sono». Sulla stessa linea il Centro di Ateneo di Bioetica dell'Università Cattolica, diretto dal professor Adriano Pessina: «Il conferimento di questo premio non muta certo la valutazione etica e scientifica di questa tecnica, i cui risultati, tra l'altro, sono modesti in termini percentuali e di efficacia, e non hanno risolto il problema dell'infertilità e della sterilità. Da una parte, infatti, resta aperto il problema etico della selezione embrionale e l'alta percentuale di embrioni sacrificati per ottenere una gravidanza; dall'altra si tace sul fatto che quasi il settanta per cento delle donne che ricorre a questo procedimento non riesce ad avere un figlio e si trova a dover affrontare in solitudine il peso di una tecnica invasiva fisicamente e

psicologicamente».

La dose di critiche è stata poi rincarata dall'Associazione ginecologi e ostetrici cattolici, che ha ricordato come in base all'ultima relazione del ministero della Salute, in Italia nel 2008 siano nati vivi solo 7.855 degli 85.113 embrioni trasferiti in utero: «Ci sembra doveroso ricordare l'altissimo costo in vite umane innocenti che la fecondazione in vitro comporta.

Solo 6.245 delle 40.574 coppie che si sono sottoposte alla fecondazione in vitro hanno avuto la possibilità di avere uno o più figli in braccio». E su scala mondiale, ricorda l'Aigoc, per 4,5 milioni di bambini nati ce ne sono stati 41,5 scartati ed «esposti volontariamente a morte». Numeri a cui vanno aggiunti «i milioni di embrioni congelati». In Italia ufficialmente sono 3.415: embrioni cui i genitori hanno espressamente rinunciato, non utilizzati, criocongelati e conservati nei centri per la fecondazione artificiale prima dell'entrata in vigore della legge 40.

**Avvenire 7/10/10**

# Diventati santi, non accontentatevi di seconde scelte

*Davanti agli alunni del St Mary's University College, Papa Benedetto lancia la vera riforma che può cambiare la scuola perché cambia il cuore dei giovani*

*Cari giovani amici,*

Ho la speranza che fra voi che oggi siete qui ad ascoltarmi vi siano alcuni dei futuri santi del ventunesimo secolo. La cosa che Dio desidera maggiormente per ciascuno di voi è che diventiate santi. Egli vi ama molto più di quanto voi possiate immaginare e desidera per voi il massimo. E la cosa migliore di tutte per voi è di gran lunga il crescere in santità.

Forse alcuni di voi non ci hanno mai pensato prima d'ora. Forse alcuni pensano che essere santi non sia per loro. Lasciatemi spiegare cosa intendo dire. Quando si è giovani, si è soliti pensare a persone che stimiamo e ammiriamo, persone alle quali vorremmo assomigliare. Potrebbe trattarsi di qualcuno che incontriamo nella nostra vita quotidiana e che teniamo in grande stima. Oppure potrebbe essere qualcuno di famoso. Viviamo in una cultura della celebrità ed i giovani sono spesso incoraggiati ad avere come modello figure del mondo dello sport o dello spettacolo. Io vorrei farvi questa domanda: quali sono le qualità che vedete negli altri e che voi stessi vorreste maggiormente possedere? Quale tipo di persona vorreste davvero essere?

Quando vi invito a diventare santi, vi sto chiedendo di non accontentarvi di seconde scelte. Vi sto chiedendo di non perseguire un obiettivo limitato, ignorando tutti gli altri. Avere soldi rende possibile essere generosi e fare del bene nel mondo, ma, da solo, non è sufficiente a renderci felici. Essere grandemente dotati in alcune attività o professioni è una cosa buona, ma non potrà mai soddisfarci, finché non puntiamo a qualcosa di ancora più grande. Potrà renderci famosi, ma non ci renderà felici. La felicità è qualcosa che tutti desideriamo, ma una delle grandi tragedie di questo mondo è che così tanti non riescono mai a trovarla, perché la cercano nei posti sbagliati. La soluzione è molto semplice: la vera felicità va cercata in Dio. Abbiamo

bisogno del coraggio di porre le nostre speranze più profonde solo in Dio: non nel denaro, in una carriera, nel successo mondano, o nelle nostre relazioni con gli altri, ma in Dio. Lui solo può soddisfare il bisogno più profondo del nostro cuore.

Dio non solo ci ama con una profondità e intensità che difficilmente possiamo immaginare: egli ci invita a rispondere a questo amore. Tutti voi sapete cosa accade quando incontrate qualcuno di interessante e attraente, come desiderate essere amici di quella persona. Sperate sempre che quella persona vi trovi a sua volta interessanti ed attraenti e voglia fare amicizia con voi. Dio desidera la vostra amicizia. E, una volta che voi siete entrati in amicizia con Dio, ogni cosa nella vostra vita inizia a cambiare. Mentre giungete a conoscerlo meglio, vi rendete conto di voler riflettere nella vostra stessa vita qualcosa della sua infinita bontà. Siete attratti dalla pratica della virtù. Incominciate a vedere l'avidità e l'egoismo, e tutti gli altri peccati, per quello che realmente sono, tendenze distruttive e pericolose che causano profonda sofferenza e grande danno, e volete evitare di cadere voi stessi in quella trappola. Incominciate a provare compassione per quanti sono in difficoltà e desiderate fare qualcosa per aiutarli. Desiderate venire in aiuto al povero e all'affamato, confortare il sofferente, essere buoni e generosi. Quando queste cose iniziano a starvi a cuore, siete già pienamente incamminati sulla via della santità.

C'è sempre un orizzonte più grande, nelle vostre scuole cattoliche, sopra e al di là delle singole materie del vostro studio e delle varie capacità che acquistate. Tutto il lavoro che fate è posto nel contesto della crescita nell'amicizia con Dio, e da quell'amicizia tutto quel lavoro fluisce. In tal modo apprendete non solo ad essere buoni studenti, ma buoni cittadini e buone persone. Mentre proseguite con il percorso scolasti-

co dovete compiere delle scelte circa la materia del vostro studio e iniziare a specializzarvi in vista di ciò che farete nella vita. Ciò è giusto e conveniente. Ricordate sempre però che ogni materia che studiate si inserisce in un orizzonte più ampio. Non riducetevi mai ad un orizzonte ristretto. Il mondo ha bisogno di buoni scienziati, ma una prospettiva scientifica diventa pericolosamente angusta, se ignora la dimensione etica e religiosa della vita, così come la religione diventa angusta, se rifiuta il legittimo contributo della scienza alla nostra comprensione del mondo. Abbiamo bisogno di buoni storici, filosofi ed economisti, ma se la percezione che essi offrono della vita umana all'interno del loro specifico campo è centrata su di una prospettiva troppo ristretta, essi possono seriamente portarci fuori strada.

Una buona scuola offre una formazione completa per l'intera persona. Ed una buona scuola cattolica, al di sopra e al di là di questo, dovrebbe aiutare i suoi studenti a diventare santi. So che vi sono molti non cattolici che studiano nelle scuole cattoliche in Gran Bretagna e desidero rivolgermi a tutti con le mie odierne parole. Prego affinché anche voi vi sentiate incoraggiati a praticare la virtù e a crescere nella conoscenza ed amicizia con Dio, assieme ai vostri compagni cattolici. Voi siete per loro il richiamo all'orizzonte più vasto che esiste fuori della scuola ed è fuor di dubbio che il rispetto e l'amicizia per membri di altre tradizioni religiose debba essere tra le virtù che si apprendono in una scuola cattolica. Spero anche che vorrete condividere con chiunque incontrerete i valori e gli insegnamenti che avrete appresi mediante la formazione cristiana ricevuta. Cari amici, vi ringrazio per la vostra attenzione, vi prometto di pregare per voi e vi chiedo di pregare per me. Spero di vedere molti di voi il prossimo agosto, alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid. Nel frattempo, che Dio benedica tutti voi!

# Brevissime

Spigolature  
da  
Internet

da rino cammilleri, [www.nobugie.splinder.com](http://www.nobugie.splinder.com), ecc

## Aprile

«In soli nove mesi, cifre ufficiali (quindi false per difetto, visto quel che vanno rivelando i documenti dimenticati), quasi novemila fucilati, poco meno di undicimila feriti, oltre seimila incarcerati, quasi duecento preti, frati, donne e bambini uccisi. (...) L'ultimo "brigante" oppositore fu ucciso dodici anni dopo, in Calabria. Intere popolazioni meridionali vennero sottoposte a una spietata repressione militare, di cui si è persa ogni traccia, perché la documentazione relativa è stata scientificamente distrutta, ma che provocò –secondo calcoli attendibili- almeno centomila morti (...). E' stato stimato che a opporsi in armi furono dagli ottantamila ai centotrentacinquemila (...) e avevano l'appoggio palese della popolazione». Cfr. Pino Aprile, *Terroni*. Tutto quello che è stato fatto perché gli italiani del Sud diventassero Meridionali (Piemme, pp. 68-69).

## Lombardia amica della vita

E' attivo dal 1 ottobre, il Fondo Nasko, attraverso il quale Regione Lombardia mette a disposizione un assegno mensile di 250 euro (per un massimo di 18 mesi) alle donne che rinunciano ad una interruzione di gravidanza che sarebbe stata causata da problemi economici. "La nascita e l'avvio concreto dell'attività di questo Fondo - spiega il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni - risponde al traguardo ideale che ci siamo posti e cioè il fatto che nessuna donna dovrà più essere costretta ad abortire in Lombardia a causa dei problemi economici. Grazie anche a questo strumento vogliamo contribuire a eliminare qualunque ostacolo che renda difficile fare una scelta a favore della vita".

## Medjugorje

Cari figli, oggi vi invito, ad una umile, figli miei, umile devozione. I vostri cuori devono essere giusti. Che le vostre croci siano per voi un mezzo nella lotta contro il peccato odierno. Che la vostra arma sia, sia la pazienza che un amore sconfinato. Un amore che sa aspettare e che vi renderà capaci di riconoscere i segni di Dio, affinché la vostra vita con amore umile mostri la verità a tutti coloro che la cercano nella tenebra della menzogna. Figli miei, apostoli miei, aiutatemi ad aprire le strade a mio Figlio. Ancora una volta vi invito alla preghiera per i vostri pastori. Con loro trionferò. Vi ringrazio.

Messaggio del 2 ottobre 2010

## Carlo d'Asburgo

«Una cosa però è certa: la guerra mondiale, nata come un conflitto tradizionale e scoppiata con l'ultimatum di Francesco Giuseppe alla Serbia, che avrebbe potuto concludersi con una pace negoziata, si trasformò sin da subito in un conflitto che voleva la distruzione dell'Austria-Ungheria e ogni tentativo in direzione della pace fu sabotato. Fejtő lo sostiene con altre parole, ovvero che dalla guerra classica si passò alla guerra ideologica, dove forze ostili agli Asburgo volevano la repubblicizzazione dell'Europa». Infatti, con la Grande Guerra l'impero asburgico, erede del Sacro Romano Impero, fu cancellato, mentre la Germania no. Ciò pose le premesse per la Seconda guerra mondiale e la successiva Guerra fredda. Cfr. Mario Carotenuto, «Carlo I d'Austria e la pace sabotata», ed. Fede & Cultura ([http://fedecultura.com/Carlo\\_I\\_d\\_Austria.aspx](http://fedecultura.com/Carlo_I_d_Austria.aspx)).

## Schiavismo

“La schiavitù non è qualcosa che permanga nonostante il successo delle tre rivoluzioni liberali; al contrario, essa conosce il suo massimo sviluppo in seguito a tale successo: il totale della popolazione schiava nelle Americhe ammontava a circa 330mila nel 1700, a quasi tre milioni nel 1800, per raggiungere infine il picco degli oltre 6 milioni negli anni '50 dell'Ottocento. A contribuire in modo decisivo all'ascesa di questo istituto sinonimo di potere assoluto dell'uomo sull'uomo è il mondo liberale. A metà del Settecento è la Gran Bretagna a possedere il maggior numero di schiavi (878mila). (...) A occupare il secondo posto è il Portogallo, (...) che però è sua volta una sorta di semicolonie della Gran Bretagna”. (cfr. Domenico Losurdo, “Controstoria del liberalismo”, Laterza, p. 37).

## Domande importune

“Un terzo degli infermieri del nostro Paese è costituito da persone che provengono da ben 142 nazioni. Gli anziani li accudiscono le badanti moldave, i clienti nei ristoranti li servono le cameriere slave, i cibi li preparano i cuochi maghrebini, le capricciose le informano i pizzaioli egiziani, i piatti li lavano gli sgatterati senegalesi, i palazzi li costruiscono i rumeni, i muri li imbiancano gli ucraini, il latte lo mungono i sikh, i formaggi li fanno gli etiopi, gli agrumi li raccolgono gli ivoriani, le piante nei giardini le mettono a dimora gli indiani, i bar li gestiscono i cinesi, gli appartamenti li tengono in ordine i filippini e i cingalesi, le pelli le conciano i ghanesi, i pacchi dei corrieri li recapitano i peruviani. Nel contempo 2 milioni d'italiani si dichiarano disoccupati. Si può timidamente far presente che qualcosa non quadra oppure è razzismo?”. Da “Cuor di veneto; anatomia di un popolo che fu nazione” (Stefano Lorenzetto, Marsilio). Leggetelo, vi farà solo bene.